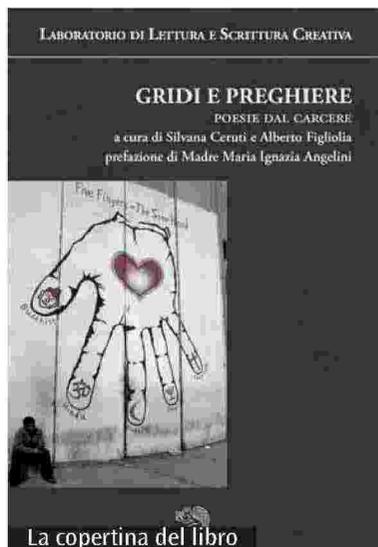


Una raccolta di poesie dei detenuti di Opera



È stata pubblicata da «La vita felice» la nuova raccolta di poesie del laboratorio di lettura e scrittura creativa nel carcere di Opera, con il titolo *Gridi e preghiere*, a cura di Silvana Ceruti e Alberto Figliolia, con prefazione di madre Maria Ignazia Angelini, monaca di Viboldone. Proprio nell'Abbazia di Viboldone (Sala dell'antica casa del priore - Via dell'Abbazia, 7 - San Giuliano Milanese - info: tel. 02.9841203) si terrà sabato 21 settembre dalle 15 alle 17 la presentazione del libro. Saranno presenti, oltre ai curatori, Gerardo Mastrullo, Margherita Lazzati e alcuni autori delle poesie-preghiere. È questa la seconda raccolta di poesie del laboratorio del carcere di Opera riconducibili in vario modo al tema della preghiera, ma questa volta si è sentito il bisogno di sottolineare nel

titolo la forma del «grido» che, spesso trattenuto, esplose infine dalla parola poetica. Un grido che, in prima istanza, non si rivolge necessariamente a un «Tu», ma in quanto nudo grido, voce, parola, dichiara, pretende e genera un ascoltare. Sul rapporto tra poesia e preghiera si interroga nella prefazione madre Maria Ignazia Angelini: «Non tutte le preghiere sono poesia, perché a volte rimangono al balbettio inespresso oppure ripetono formule rituali. Ma in ogni vera poesia - io credo - c'è una segreta preghiera: la parola poetica dice di Dio e, ultimamente, è detta a Dio. Anche se fosse un grido, o addirittura una delirante maledizione. Testimonianza toccante - riprende - di quanto il silenzio e la costrizione possano divenire il luogo del sorgere della parola poetica».

